

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

Doc. LXV
n. 3

RELAZIONE

SULL'UTILIZZO E SUGLI EFFETTI DELLE PROVVIDENZE
PER IL RILANCIO DELL'ECONOMIA DELLA PROVINCIA
DI TRIESTE

(Triennio 1995-1997)

(Articolo 11 della legge 29 gennaio 1986, n. 26)

**Presentata dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
(BERSANI)**

Comunicata alla Presidenza il 5 novembre 1999

INDICE

1) Commissariato del Governo nella Regione Friuli-Venezia Giulia	<i>Pag.</i>	3
2) Fondo di rotazione per le iniziative economiche - Provincia di Trieste (FRIE)	»	4
3) Ente per la zona industriale di Trieste (EZIT)	»	5
4) Area Science Park	»	5



*Ministero dell'Industria, del Commercio
e dell'Artigianato*

DIREZIONE GENERALE COMMERCIO ASSICURAZIONI E SERVIZI - DIV. IV[^]

LEGGE 26/86

**RELAZIONE SUGLI INTERVENTI REALIZZATI NEL TRIENNIO 1995/1997
NELLA PROVINCIA DI TRIESTE**

Il monitoraggio e la raccolta dei dati che costituiscono la struttura della presente relazione sono stati forniti dai seguenti enti:

1. Commissariato del Governo nella Regione Friuli - Venezia Giulia;
2. FRIE - Fondo di Rotazione per Iniziative Economiche - provincia di Trieste;
3. EZIT - Ente per la Zona Industriale di Trieste;
4. Area Science Park (ex Area di Ricerca Scientifica e Tecnologica).

1) Commissariato del Governo nella Regione Friuli - Venezia Giulia

Il Commissariato del Governo ha fornito i seguenti dati concernenti le provvidenze adottate in favore dei settori produttivi (pagamenti effettuati):

anno 1995	L. 1.706.814.440.-
anno 1996	L. 2.488.045.200.-
anno 1997	L. 10.651.767.385.-

Al riguardo, appare evidente il buon incremento nell'operatività di questo strumento a vantaggio degli investimenti di piccola e media portata nel tessuto produttivo locale. Va ricordato infatti che il beneficio riguarda le imprese produttive e le iniziative collegate all'attività portuale, che attuino investimenti destinati ad ampliamento, ristrutturazione ed ammodernamento tecnologico degli impianti, con risvolti anche di incremento occupazionale, per valori non inferiori ai 300 milioni di lire nel corso dell'anno di riferimento.

Non si richiedono ai soggetti aziendali particolari garanzie patrimoniali od altre onerose procedure che spesso scoraggiano o ritardano l'istruttoria per altri benefici: nel caso di specie, infatti, è sufficiente una idonea documentazione a rendiconto delle spese effettivamente sostenute per la realizzazione dei citati progetti di investimento ed ammodernamento.

2) FRIE - Fondo di Rotazione per le Iniziative Economiche - provincia di Trieste

Il FRIE ha trasmesso l'elenco delle concessioni di mutuo deliberate dal Comitato nell'arco del 1995, ultimo anno di applicazione della legge 26/86 per quanto riguarda gli interventi agevolati del suddetto Fondo. Questa la sintesi degli interventi concessi:

2 imprese del settore edilizia

investimento L. 6.346.000.000.- mutuo L. 2.958.000.000.- (46,61%)

1 impresa settore spedizioni

investimento L. 1.448.000.000.- mutuo L. 860.000.000.- (59,39%)

1 impresa settore armatoriale

investimento L. 10.000.000.000.- mutuo L. 6.000.000.000.- (60,00%)

incremento occupazionale previsto 24 unità

1 impresa settore elementi diffrattivi

investimento L. 1.479.000.000.- mutuo L. 900.000.000.- (60,85%)

incremento occupazionale previsto 10 unità

per un totale di 5 imprese, L. 19.273.000.000.- di investimento e L. 10.718.000.000.- di mutuo, con un incremento occupazionale previsto di 34 unità.

A titolo di raffronto, nel precedente triennio, si aveva la seguente situazione: 1992 nessuna domanda, 1993, una domanda, 1994 due domande accolte. Pertanto l'utilizzo di questa linea d'interventi ha mostrato una tendenza senz'altro positiva nel triennio ora in esame, ancorché sia rimasto attestato su numeri relativamente esigui in assoluto a causa - palesemente - della perdurante situazione di staticità del mercato e di scarsa propensione

verso l'attivazione di nuove iniziative industriali che ha continuato e continua tuttora a connotare il sistema economico triestino.

3) EZIT - Ente per la Zona Industriale di Trieste

L'EZIT ha fornito i seguenti elementi:

nell'anno 1995: sono state accolte 35 domande insediative, con un investimento programmato pari a L. 24, 6 mld e un'occupazione, a regime, di 268 unità; nello stesso anno sono state attivate 17 aziende. Il saldo occupazionale è risultato pari a + 95 dipendenti rispetto all'anno precedente;

nell'anno 1996: sono state accolte 37 domande insediative, con un investimento programmato pari a L. 105, 6 mld (di cui 80, peraltro, riferibili al programma Seastok per la realizzazione di un terminal e di depositi sotterranei di metano, non ancora attivato per le necessità di approfondimento dell'impatto ambientale). L'occupazione complessiva, a regime, era stimata in 270 unità. Praticamente, nel suddetto anno 1996 sono state attivate 27 aziende. Il saldo occupazionale è risultato negativo, pari a -126 dipendenti rispetto all'anno precedente (dato influenzato dalle dimissioni Silone, Savitri, gruppo Salda e gruppo Adriatico-Forint);

nell'anno 1997: sono state accolte 40 domande insediative, con un investimento programmato pari a L. 39,8 mld e un'occupazione, a regime, di 307/309 unità; nello stesso anno sono state attivate 32 aziende. Il saldo occupazionale è risultato pari a +120 dipendenti, compensando la perdita dell'anno precedente.

Complessivamente perciò nel triennio in esame si è riscontrato nel comprensorio industriale un saldo positivo di 90 dipendenti circa.

4) Area Science Park (ex Area di Ricerca Scientifica e Tecnologica)

L'area Science Park ha ricordato che, in base all'art. 7 della legge 29 gennaio 1986, n. 26 è stato attribuito all'Ente un fondo di dotazione di cinque miliardi per l'anno 1985, incrementato di lire dieci miliardi per l'anno 1986, di lire ventinove miliardi per l'anno 1987, di lire ventisei miliardi per l'anno 1988 e di lire 15 miliardi per l'anno 1989.

Inoltre, in base all'art. 5, a decorrere dal 1° gennaio 1986 e sino al 31 dicembre 1995, i contratti concernenti operazioni immobiliari stipulati per il perseguimento dei fini istituzionali dell'Ente stesso sono rimasti soggetti al pagamento in misura fissa delle imposte

di registro e di trascrizione ipotecaria, e sono stati altresì esentati dall'imposta sull'incremento di valore degli immobili.

Fondo di dotazione e sgravi fiscali sono risultati determinanti per lo sviluppo delle strutture del parco scientifico: tuttavia non sembra opportuno includere tali realizzazioni, ormai ampiamente consolidate, tra i benefici specifici apportati dalla legge 26 all'attività del Consorzio nel triennio in esame.

Diversamente il rifinanziamento del fondo destinato alle esigenze di Trieste di cui all'articolo 70 della legge costituzionale 31 gennaio 1963 (Fondo Trieste), operato anche successivamente al 31 dicembre 1995, per tramite delle diverse e successive leggi di bilancio annuali, ha avuto e continua ad avere importanti risvolti per lo sviluppo del parco scientifico dell'Area di Ricerca di Trieste. In base al disposto dell'art. 1 della legge 26 il Commissario del Governo nella Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, che gestisce il Fondo Trieste, ha destinato alla realizzazione di progetti di ricerca scientifica e tecnologica le somme di lire 6.000 milioni nel 1996 e di lire 6.000 milioni nel 1997 (successivamente, ulteriori lire 5.670 milioni nel 1998).

Queste risorse sono state utilizzate da imprese ed enti della provincia di Trieste operanti nell'Area di Ricerca o aventi con essa rapporti di collaborazione.

I progetti finanziati erano proposti da 5 piccole e medie imprese, una grande impresa e 5 enti; un progetto è stato condotto in collaborazione tra una piccola impresa e un ente. I settori merceologici interessati hanno riguardato l'ambiente (due progetti), le tecnologie biologico - farmaceutiche (tre progetti), l'elettronica (tre progetti), la chimica industriale (due progetti).

Per completezza si segnala che nel 1999, sono stati presentati 90 progetti, attualmente in corso di valutazione. A differenza di quelli precedenti, il bando 1999, pur mantenendo una preferenza per le iniziative di ricerca e sviluppo da realizzare nell'Area, è aperto a progetti attivabili in tutto il territorio provinciale.

/ - / - / - / - /

Questa analisi sul quarto triennio di vigenza della Legge 26/1986 conferma a grandi linee quanto emerso dall'analisi riferita al precedente terzo triennio, ossia che con il venir meno delle agevolazioni fiscali previste all'origine (IRPEG, ILOR e riduzione dei carichi INPS sul costo del lavoro) e abolite dopo il 30 giugno 1992 a seguito del contenzioso con l'Unione Europea, l'impatto agevolativo del provvedimento si è fortemente ridotto.

Ciononostante si sottolinea l'utile funzione che gli strumenti finanziari hanno continuato a svolgere, in un periodo ancora caratterizzato da elevati costi del denaro, consentendo di

bilanciare la tendenza alla destrutturazione del comparto industriale locale, frenando le perdite occupazionali e catalizzando un pur limitato numero di nuove iniziative.

Lo strumento ha riconfermato soprattutto la sua efficacia:

- per favorire la localizzazione o la rilocalizzazione in aree strutturate (zona industriale e parco scientifico) da parte di imprese piccole e medie, orientate alla crescita tecnologica e quindi in prospettiva idonee ad una competizione vincente sul mercato interno ed estero;
- per facilitare i piccoli progetti di rinnovamento tecnologico e di ampliamento degli impianti, attuabili in concreto nel breve periodo e quindi corrispondenti all'esigenza - che è al tempo stesso prerogativa - soprattutto delle imprese piccole e medie di andare incontro al mercato assecondandone la volatilità e l'evoluzione.

Questa azione di accompagnamento si è rivelata particolarmente preziosa in un periodo, come quello in esame, caratterizzato dai gravi scuotimenti negli equilibri geopolitici dell'Europa balcanica, che hanno comportato turbative del mercato internazionale con riduzioni sensibili per alcuni tradizionali settori di attività economica della provincia di Trieste nell'import-export e nei servizi connessi ai traffici di transito.

Tale situazione di instabilità e di incertezza persiste tuttora, mentre nuovi elementi di preoccupazione vengono ora indotti dalla fase di allargamento a est dell'UE che, almeno nel breve periodo, comporterà una crescente pressione concorrenziale della vicina Repubblica di Slovenia in termini di attrazione delle nuove iniziative produttive a scapito delle scelte d'insediamento nella fascia confinaria italiana.

Da qui, la necessità unanimemente sostenuta anche dalle forze politiche locali di un consolidamento degli strumenti di sostegno in essere, assistito da parallele deroghe da parte dell'UE ai limiti generali per gli aiuti di stato allo sviluppo regionale, che consentano quanto meno la difesa dei livelli occupazionali in essere ed il mantenimento dei presidi produttivi indispensabili a garantire un accettabile grado di stabilità dell'economia triestina.

